

%

GLI ATIPICI sul totale - sempre per l'Isfol - dell'occupazione: 8,1% di dipendenti a termine, 1,5% di apprendisti e 5,6% di «finti autonomi»

«Uno scandalo», «insulti assurdi» «altro che premier» rispondono i tanti, troppi che non hanno un lavoro stabile



Foto di Filippo Monteleone/Ansa

10,0 %

IL LAVORO DIPENDENTE A TERMINE sul totale dell'occupazione. La metà è di contratti a tempo determinato, l'altra apprendistato.

«Nessun rispetto per chi sgobba per avere un ruolo autonomo nella società: io prendo 20 euro all'ora e non ho nessuna tutela. Però preferisco questo che non fare sorrisi ai ricchi... »

«Un insulto alla nostra dignità di donne»

Stefania, 36 anni, senza un contratto fisso: «La logica del buon partito? Altro che nuovo... »

di Maristella Iervasi / Roma

«Se la ricetta è fare un bel sorriso a un ricco per farsi sposare, per dignità e con orgoglio dico: meno male che sono una precaria!». Stefania è la mamma di una bellissima bimba di 7 anni. Vive nel centro Italia. Un mutuo sulle spalle, un conto in banca - «è la normalità» - sempre con il segno meno. E la fatica di arrivare a fine mese. È scandalizzata e arrabbiata per l'ultima boutade berlusconiana. E taglia

corto: «Non ha nessun rispetto per l'universo femminile quell'essere che si candida di nuovo a premier. Non ha rispetto per la donna che sgobba più dell'uomo per avere un posto in società. Io ho scelto di investire su me stessa, in modo libero, non di fare come suggerivano le nonne di un tempo e Berlusconi oggi: trovare un buon partito per sistemarmi. Che orrore!». Stefania ha 36 anni, una laurea

in lettere moderne. E un lavoro di esperto esterno in una scuola elementare, dove cura un laboratorio di espressione teatrale per aiutare i piccoli studenti a gestire ed esprimere le proprie emozioni. Un impiego che però non risulta da nessuna parte. Non ne fa di lei una precaria e nemmeno una disoccupata. La scuola la paga 20 euro l'ora, 4 euro però servono per l'Irpef. «Sono inoccupata», secondo l'agenzia del lavoro (l'ex ufficio di collocamento) - spiega la donna - e anche per il sindacato Cgil dove

la donna chiese aiuto per una vertenza. «Avevo lavorato presso una scuola privata per 2 anni, sempre pagata a notula. Cioè, come prestazione d'opera occasionale. All'improvviso ho mi sono accorta che a due colleghe appena arrivate avevano fatto subito un Co.co.pro. Mi sono offesa per la presa in giro: "Non ti preoccupare, che pure te verrai presa...", mi dicevano le responsabili. Così andai al sindacato. E fu una doccia gelida. Mi spiegavano che non sapevano come difendermi, perché non rientravo nella categoria dei lavoratori atipici. Non ero neppure una precaria, insomma. La prestazione d'opera occasionale non è un lavoro. Non ho nessuna tutela, non ho diritto neppure agli assegni familiari».

Il reddito annuo della signora Stefania non supera i 6.500 euro. Convive con Lucio, un artigiano, da 13 anni, e insieme riescono a «racimolare» 1.500 euro al mese. «Tempo fa - continua la donna - il mio compagno ha avuto un serio problema al cuore ed è rimasto fermo per diversi mesi. Da allora il conto in banca ha avuto un tracollo micidiale. Ed io, che come dicono al sindacato sono meno di una precaria, non sapevo dove sbattere la testa». Per il mutuo ha il papà che gli fa da garante. «Ogni qualvolta arriva l'estratto conto però mi sento male e non dormo per 2 notti», precisa. Per tutto il resto, stringe la cinghia. «A mia figlia da quando è nata avrò comprato 6 vestiti nuovi in tutto. Per fortuna ho delle care amiche in altre città che mi mandano gli abiti che non vanno più alle loro bambine. E devo dire che la mia piccola non sfigura: va a scuola con dei completini che sono una bellezza!».



Foto di Andrea Sabbadini



tiere a sud di Roma -. È proprio vero che chi non c'è dentro non può raccogliere le sofferenze di una vita precaria. Vedere il proprio figlio sempre con le tute rattoppate e le scarpe da ginnastica acquistate ai discount... Fare salti mortali per poter comprare un po' di formaggio e un pacco di pasta. Che ne sa Berlusconi... La butta in caciara lui, il miliardario». In quella casa di Spinaceto l'unico che porta uno stipendio certo, «quando va bene» è lui. Ma è un'incognita ogni mese. Fare lavoretti di falegnameria «non mi ha fatto diventare Berlusconi - replica il signor Antonio -. Ho la licenza media e da quando avevo 14 anni ho dovuto rimbocarmi le maniche. Ho fatto il garzone nei bar, poi ho provato ad imparare il mestiere di idraulico, di imbianchino. Ma non facevano per me. Poi la svolta di «Geppetto», così lo chiamavano nel quartiere il mago del legno. È lui che mi ha trasmesso la passione: facevamo animali in legno, impaghiavamo sedie, restauravamo mobili. Ero felice, anche se la paga era al nero. Oggi sono con un ceccio in mano: passo da un lavoretto precario ad un'altro».

ma.ier.

TORINO Berco-Thyssen la protesta dei compagni

Sciopero dopo suicidio di Luigi

■ Sciopero di un'ora oggi alla Berco di Rocca Canavese, provincia di Torino, lo stabilimento che fa parte del gruppo Thyssenkrupp, ultima sede di lavoro di Luigi Roca, l'operaio trentanovenne che lunedì ha deciso di farla finita con la sua vita da precario, e si è impiccato. I lavoratori dell'azienda, riuniti ieri in assemblea, hanno deciso lo sciopero in segno di protesta contro la precarietà e per solidarietà con la famiglia dell'operaio. Hanno inoltre attivato una raccolta di fondi, che coinvolge anche l'altro stabilimento della Berco, in provincia di Ferrara. Federico Bellono, responsabile

della Fiom-Cgil del canavese, dove ha sede la Berco, accosta l'ennesimo incidente mortale, mercoledì alla Comau, «due vicende avvenute a pochi chilometri di distanza - dice - che dicono paradossalmente che si può morire di lavoro ma anche di non lavoro. La precarietà è il primato assoluto della produzione e dei suoi ritmi sono i due grandi problemi di oggi». Domattina si svolgeranno i funerali di Luigi Roca, che lascia la moglie trentaquattrenne Barbara, e due figli di 6 e 7 anni. La sua è la storia di come avere solo lavori precari possa divenire intollerabile e spezzare definitivamente l'equilibrio di una persona. L'ultima occupazione era arrivata con un'agenzia interinale: da dicembre a febbraio alla Berco, un'azienda di stampaggio a caldo, 130 regolari dipendenti e pochissimi precari. Al momento, neanche uno.

A fine febbraio per Roca non c'era il rinnovo del contratto, anche se l'azienda l'aveva messo in cima alla lista degli operai da assumere. Non è bastato. La speranza a Roca dev'essere sembrata troppo fiavole, e l'attesa, nel quotidiano senza occupazione, troppo pesante.

Laura Matteucci

L'INTERVISTA BARBARA POLLASTRINI Il ministro per le Pari Opportunità: da Berlusconi parole deprimenti

«Come si può scherzare su un dramma...»

di Maria Zegarelli / Roma

«Io, da padre le consiglio di cercare di sposare il figlio di Berlusconi o qualcuno altro del genere e credo che, con il suo sorriso, se lo può certamente permettere». **Ministro Pollastrini, il candidato premier del Pdl ha dato questa ricetta ad una giovane precaria che chiedeva consigli per il suo futuro.** La ministra per le Pari Opportunità Barbara Pollastrini fa un sospiro profondo. «Il linguaggio esprime più di ogni cosa l'identità e la visione del mondo di una persona. Le battute sono un po' il mood. E se penso a quello che ha detto Berlusconi l'unico aggettivo che mi viene in mente è «deprimente».

Molti esponenti di Fli liquidano la battuta come una espressione della simpatia del «presidente». Non le sembra che questo Paese si stia abituando un po' troppo alle cosiddette «battute» dei politici, anche quando sono offensive? «È una sorta di «revenant»: in Europa ci ha fatto spesso vergognare per le sue battute. Questa è l'ultima, arrivata dopo molte altre, a partire dalle shampiste di Gasparri. Tutto ciò è tipico di una mascolinità di altri tempi». **Berlusconi scherza sul matrimonio di interesse per risolvere il problema della precarietà lo stesso giorno in cui un operaio si suicida perché non ha lavoro. Come fanno gli elettori a riavvicinarsi alla politica?** «Anche per questo motivo non ci sto a sottovalutare le parole

del leader del Pdl. Antonio Stramandoli mercoledì è morto di lavoro, Luigi Roca è morto sognando un lavoro. Come si fa, nelle ore in cui si apprende che un uomo si uccide scrivendo alla moglie "ho perso il lavoro e con quello la dignità" a scherzare su questi temi? Credo che sia difficile, per quel candidato premier del centrodestra e i suoi uomini in lista, riappropriarsi di una crebilità. Berlusconi è lo stesso signore che durante la scorsa campagna elettorale disse che gli elettori erano come bambini di sette anni». **Lei ha lanciato un appello per non sopprimere il Ministero delle Pari Opportunità durante la prossima legislatura. Allarme giustificato?** «Berlusconi e Gasparri che offendono le donne e i Ciarrapico che inneggiano al fascismo dimostrano che non sono cambiati affatto. E questo è solo

l'inizio di quello che può succedere se tornano a governare le destre. Storicamente, dove governano le destre e il centrodestra le donne fanno passi indietro in termini di rispetto, immagina, diritti. Se fanno un passo indietro le donne è lo stesso civismo ad arretrare. Berlusconi ha già dato prova di quanto sa fare: basta guardare le sue liste e vedere la percentuale di candidate: non superano il 25%. Vorrei ricordare un particolare di cui nessuno parla più: alle ultime elezioni l'Ulivo ha vinto grazie alle donne. Non è un caso: le donne sanno guardare al futuro e sanno riconoscere chi le pensa al passato, relegate in casa, con meno diritti e meno opportunità. Anche stavolta possono essere le donne a fare la differenza». **Ha letto l'ultima proposta di Giuliano Ferrara?** «Si riferisce alla scritta "Abort macht frei"». **Si, proprio a quella. Anche questa sarà definita una «battuta»?**

IL COMMENTO

Quell'intollerabile principe azzurro

di Roberto Cotroneo

Però adesso basta. Basta assistere senza battere ciglio a battutisti vecchi e fuori luogo. Quello che è accaduto nella rubrica «Punto di vista» del Tg2 ha qualcosa di inconcepibile, di spiazzante, di imbarazzante. Come le coma, come le bandane? No, peggio. Abbiamo discusso per tre giorni se fosse giusto che un fascista come Ciarrapico venisse candidato dal centro destra. Ci siamo indignati sul fascismo di un vecchio signore che ha sempre detto come la pensava. Hanno litigato su qualche cosa che era evidente e ovvio. Ma il fascista Ciarrapico non è nulla al confronto. Una ragazza fa una domanda a Berlusconi, sul lavoro e le incertezze dei giovani precari. Berlusconi sorride, e dice, testualmente: «Lei mi parla dei problemi delle giovani coppie, dei precari. Io, da padre. Le consiglio di

sposare il figlio di Berlusconi o qualcun altro del genere. E credo che con il suo sorriso se lo può permettere». Qui c'è tutto. Proprio tutto. Altro che fascismo, persino peggio. Il fascismo, che era un regime dittatoriale era persino più moderno di tutto questo. Aveva in sé degli elementi di modernità e persino di avanguardia. Qui invece siamo al borghese piccolo piccolo. Siamo a chi ritiene che una donna si possa permettere il sorriso, e debba sposare un milionario. Questo è un brutto film ame-

ricano. Questa è una battuta umiliante, e insensata. E questa è l'ideologia vera di Berlusconi, quella che ha incarnato in questi ultimi tredici anni. Le donne non devono studiare, non devono imporsi sul lavoro, non devono cercare un riconoscimento della loro professionalità e identità, non devono essere indipendenti. No, figuriamoci, devono cercare un ricco da sposare. Chiedere l'estratto conto dei futuri fidanzati e sorridere molto. Non c'è niente da ridere, e non c'è più niente di divertente. C'è

da piangere di fronte a una cosa del genere, detta tra l'altro proprio nel giorno del suicidio dell'operaio della Thyssen che non trovava lavoro. C'è da rimanere sgomenti di fronte a tanta pochezza. Ma che Italia ci vorrebbe consegnare Berlusconi? L'Italia del matrimonio di interesse? E poi l'Italia del matrimonio riparatore? E poi l'Italia dei sorrisi femminili che risolvono il problema del precariato? Ma in quale mondo siamo finiti? Sposare il figlio di Berlusconi? La ricetta moderna del candidato premier

per il centro destra per il secondo decennio del 2000 sarebbe questa? La modernità di Berlusconi sta in questa battuta? Siamo caduti così in basso che l'unica speranza per il futuro del paese è sposare il principe ricco (neanche azzurro, perché ne uscirebbe solo una battuta banale)? Qualsiasi giovane ragazza, qualsiasi donna, che sia di centro destra, o di centro sinistra, non può che rimanere sgomenta di fronte a una considerazione di questo genere. Ma dobbiamo scherzarci su? Dobbiamo per

l'ennesima volta dire che è il solito simpaticone che ti dà una pacca sulla spalla e ti dice: «Ma diamine, con quel sorriso là, si sposi un milionario!». No, ora non dobbiamo più. Non c'è più niente da ridere. E non c'è da scherzare. Non è un film con Alberto Sordi, non è una commedia all'italiana. Non è una cosa sensata. Non si deve aver paura di apparire seri e severi. Speriamo davvero che il tempo dei battutisti sia davvero finito. Speriamo che Berlusconi chieda scusa. Speriamo di non dover sentire più considerazioni di questo genere, e che arrivi un tempo diverso, un tempo nuovo dove le cose serie, quelle che angosciano i giovani, le domande di futuro giuste e legittime trovino risposte, di destra o di sinistra che siano, dignitose e responsabili.

roberto@robertocotroneo.it